

“Si alla cura del dolore ma niente eutanasia”

SCIENZA & VITA

Dopo giorni di discussioni tra i «falchi» (ispirati dall'arcivescovo Elio Sgreccia e dal direttore del Foglio, Giuliano Ferrara) contrari ad ogni intervento legislativo e le «colombe» favorevoli a nuove norme, «Scienza e Vita» sposa la linea di Bagnasco per una legge sul «fine vita» ma dice no al «testamento biologico». Dopo un'animata riunione del consiglio esecutivo dell'associazione cattolica fondata dalla teodem Paola Binetti

che tre anni guidò alla vittoria il fronte astensionista sulla fecondazione assistita, arriva il sostegno ad una legge che si ispiri a quel «favor vitae che è la matrice unificante dei valori costituzionali». «Scienza e Vita» traccia un identikit della legge più dettagliato di quello disegnato da Bagnasco: no all'eutanasia «in tutte le sue forme» e all'«abbandono del malato», no all'accanimento terapeutico, no alla possibilità di sospendere alimentazio-

ne e idratazione dei pazienti, sì a cure palliative e terapia del dolore così come a «ogni forma di assistenza e di sostegno al malato e alla sua famiglia». Il punto chiave è però quello del «valore legale» delle dichiarazioni anticipate dei pazienti, quelle che in altri Paesi configurano il «testamento biologico»: su questo punto, il comunicato di «Scienza e Vita» è più sfumato e parla di «rafforzamento della relazione medico-paziente». Le paro-

le sono quasi identiche a quelle usate da Bagnasco, ma, significativamente, non si parla di «dichiarazioni» del paziente, ma delle sue «volontà», senza scendere nella questione del loro «valore legale». Il desiderio di fondo, infatti, è evitare, ogni spiraglio «ad una legge sul testamento biologico come forma di autodeterminazione quale scelta insindacabile su come e quando morire».

[GIA.GAL.]